

ONESTÀ INTELLETTUALE CERCASI (CIOÈ GIORNALISTI ONESTI!)

di Sergio Di Benedetto | 22 ottobre 2015

C'è una bella differenza tra il pluralismo delle opinioni nella Chiesa e il repertorio di queste ultime settimane

Chiedo preliminarmente indulgenza al lettore per la lunghezza del mio pensiero, ma l'attualità si è fatta incalzante.

Lo premetto subito: sostengo la necessità di un'opinione pubblica nella Chiesa, sono favorevole alla pluralità di voci e opinioni, credo sia necessaria e utile la libertà di criticare il parroco, il vescovo, il Papa, non tollero il servilismo perché è pratica distruttiva, aborro le ipocrisie.

Ciò detto, non posso negare il disagio crescente che avverto negli ultimi mesi nel leggere i fiumi di inchiostro che molti detrattori di Papa Francesco quotidianamente stendono, accusandolo di essere la fonte di tutti i mali, oppure diffondendo notizie false o gonfiate, ma ammantate di realtà o plausibilità (l'ultima ieri: Papa Francesco malato di un tumore -benigno, beninteso- al cervello).

Proprio perché cerco sempre di mettermi in ascolto di chi non ha i miei stessi pensieri, mi ostino a leggere le voci ostili. So anche che nella storia della Chiesa posizioni nemiche del pontefice regnante sono diffuse come le stelle del cielo...

Il mio problema non sono le critiche – legittime se intelligenti- all'attuale pontificato, ma la totale mancanza di onestà intellettuale che caratterizza alcuni giornalisti, scrittori, intellettuali (o pseudo tali): una disonestà intellettuale che assume i tratti apparenti di una sacra battaglia in difesa della Verità, che essi ovviamente possiedono.

Tralascio lo scandalo e la divisione che questo comportamento può produrre, laddove la critica diviene pettegolezzo e falsità. Sarà che per professione, ogni volta che scrivo, sento la responsabilità di ogni parola. Sarà che, sempre per professione, sento l'esigenza di un metodo scientifico che, non avendo pretese di Verità, si sforzi almeno di tendere alla realtà.

Epperò io mi chiedo come questi autori possano essere così disinvolti nell'offendere l'onestà intellettuale che dovrebbe abitarli. Non c'è più carità intellettuale, ma livore, risentimento e odio.

A questo si aggiunge la strumentazione cosciente che alcuni non ben identificati "nemici" del Papa attuano nei confronti di queste penne avvelenate, che fungono da megafono a malumori torbidi che tutto vogliono tranne che la luce del sole.

Qualche esempio di un comportamento che ogni giorno si fa più radicato:

- la bugia ammantata di verità: un affabulatore mesi fa scrisse che al Sinodo di ottobre 2014 le tesi favorevoli alla comunione ai divorziati risposati sono state bocciate dalla maggioranza dei padri e quindi la maggioranza dell'episcopato non è con Bergoglio. Al di là delle semplificazioni, e ammesso che il Papa fosse favorevole a quella ipotesi, questa è la realtà: la proposizione 52 della Relatio finale, inerente l'ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti, ha ottenuto 104 voti favorevoli e 74 contrari, (55% favorevoli, 45% contrari), ma, essendo necessari 2/3 dei voti, il paragrafo non è stato approvato. Il termine maggioranza non è adeguato. (Torno più avanti sulla malattia del Papa).

- eliminazione del contesto: si prende una frase del Papa, la si estrapola dal contesto, e la si dichiara eretica perché in contrasto col "Magistero di sempre". Ovviamente non è ammessa evoluzione del pensiero. Secondo questa modalità tutti i Papi sono eretici: ad esempio Paolo VI non è concorde con Pio IX riguardo al potere temporale della Chiesa, o Giovanni Paolo II con Innocenzo III sul valore della sessualità umana.

- uso falso delle informazioni: secondo qualche giornalista nell'enciclica Laudato si' Bergoglio (mai chiamarlo Papa!) difende "alghe, vermi e piccoli insetti", ma non si preoccupa dei cristiani perseguitati; sempre Bergoglio ha indetto il primo settembre la "giornata mondiale dell'ecosistema" ma non parla dei cristiani torturati e uccisi. La realtà: il primo settembre ricorre la giornata per la "custodia del creato", che venne indetta la prima volta nel 2006 dalla CEI. Inutile dire che nella Laudato si' il tema non è quello della persecuzione dei cristiani e solo chi è tendenzioso non nota gli appelli del Papa per i cristiani perseguitati in discorsi, Angelus, etc... Infine una lettura onesta dell'enciclica non avrebbe dato l'idea di un Francesco in versione documentario per le scuole medie.

- il Vangelo è un testo di quart'ordine: prima viene la Dottrina (quella che piace all'intellettuale di turno), poi le profezie e le rivelazioni private, poi la prassi, e poi eventualmente ci si riferisce al Vangelo, con moderazione però... Vangelo che può essere spiegato e compreso solo in un modo, quello appunto dello scrivente.

- il pettegolezzo indefinito come fonte: il "si dice", "si pensa", "si vocifera" sostituiscono il nome e il cognome della fonte. Al massimo si arriva a "molti cardinali" (quanti?) "alcuni prelati", "qualche teologo". Una bella valanga di aggettivi indefiniti dietro cui nascondere grandi masse di oppositori.

- cortina di fumo per annebbiare il pubblico: da che esiste il Papato, i cardinali scrivono al Papa. Ma far uscire una legittima lettera "critica" di alcuni cardinali (13, 10? Quanti sono alla fine?) in pieno Sinodo ha chiaramente lo scopo di creare confusione nel pubblico. Diritto di cronaca, si dirà. Ma intanto cosa arriva al lettore/spettatore? I cardinali contro il Papa (anche se numericamente non sono nemmeno il 5% dei padri sinodali). Poi, è noto, chi prende in considerazione le rettifiche o le smentite? L'ultima ieri: Francesco ha un tumore al cervello. Si badi: non in altri organi (che Dio ce lo conservi a lungo), ma proprio al cervello. Ergo: il cervello della Chiesa ha il cervello malato, per cui sorge il dubbio: forse i suoi atti di "riforma" sono frutto di una non piena padronanza di sé? Le smentite piovono, ma rimane quel dubbio strisciante: il Vaticano non può far altro che smentire, chissà cosa nascondono...chissà che forse il Papa a volte perde la lucidità...chissà...

- orologeria puntuale: certe notizie e certi articoli si scrivono e si diffondono con un tempismo calcolato. Non aderenza alla cronaca, ma al calendario. C'è il Sinodo? Allora ecco tre "bombe": una all'inizio (caso Charamsa), una a metà (lettera dei cardinali), una alla fine (malattia del Papa).

Mi fermo qua, ma gli esempi potrebbero essere molti...

Non sono giornalista, so che il mondo dei giornali, dell'editoria, dei mass media vive e si nutre di tutto, si abbevera tanto di acqua fresca quanto di acqua stagnante. Ma il tema qui, credo, è un altro: come è possibile che "intellettuali" etichettati per anni come "cattolici" (quanto questi amano le etichette, che li rassicurano nella loro chiara identità), accarezzati per anni dalla gerarchia, prolifici produttori di Dottrina, si dimostrino ora così ottusi? Non basta dire che è cambiato il vento ecclesiastico... c'è di più e c'è ben altro. Perché questi stessi ghettizzavano e denigravano coloro che, nei tempi passati, non erano allineati, con una ferocia pari a quella che ora impiegano verso il "nemico", entità di cui hanno bisogno come dell'aria.

E se non è possibile entrare nel cuore e nel cervello degli uomini, tuttavia è possibile e doveroso interrogarci su che tipo di "intellettuali" la Chiesa alleva e cresce, forma e sostiene. Questo, a mio avviso, il punto. Perché l'albero, sappiamo, si riconosce dai frutti...